

Le lingue occidentali nei 150 anni di storia di Ca' Foscari

a cura di Anna Cardinaletti, Laura Cerasi e Patrizio Rigobon

Lingua e letteratura (neo)greca a Ca' Foscari: 1868-2018

Appunti per una storia del greco e dei greci a Venezia
negli ultimi 150 anni

Caterina Carpinato

(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Abstract The essay aims to outline the history of the teaching of Modern Greek at Ca' Foscari University of Venice: it started with its foundation in 1868, with Costantino Triantafyllis, and was interrupted for more than a century from 1890. This paper also deals with the history of the discipline from 1868 until today, with an eye on the connection with the political and cultural life of the country and on the relationship with other disciplines (such as Ancient Greek language and literature and Byzantine civilization). After an interval of a century classes of Modern Greek started up again at Ca' Foscari in 1994-95 thanks to the teaching of Lucia Marcheselli Loukas. Since 1998 the teaching has been revived with a tenured professor and, in the last twenty years, it has trained graduate students and young scholars who today play a cultural and linguistic role of mediation between Italy and Greece.

Sommario 1 Le origini: Costantino Triantafyllis (1833-1913) e Marco Antonio Canini (1822-1890). – 2 XX secolo: Gli anni del silenzio (neo)greco a Ca' Foscari. – 2.1 Lingua greca moderna nei primi del Novecento. – 2.2 Francesco De Simone Brouwer. – 2.3 Dizionari di greco moderno; strumenti didattici; contatti interpersonali. – 2.4 Studenti greci a Ca' Foscari. – 2.5 Greco, greci e Grecia nell'Italia del primo Novecento e dopo la seconda guerra mondiale: le ripercussioni nell'insegnamento della lingua e della produzione letteraria greca moderna. – 3 Una parentesi, per tornare a Ca' Foscari: la storia più recente. – 4 La ripresa dell'insegnamento della lingua e letteratura neogreca (dall'a.a. 1994/95). Il ventennio 1998-2018.

Keywords Modern Greek language in Venice (1868-2018). Triantafyllis. Modern Greek language and literature in Italy.

1 Le origini: Costantino Triantafillis (1833-1913) e Marco Antonio Canini (1822-90)

Il greco moderno e l'arabo aprirebbero veramente le chiavi di un altro continente, e la scuola di Venezia sarebbe in tal guisa un vero politecnico delle lingue commerciali dell'Europa e dell'Oriente. (Deodati, Luzzatti 1871, 34)

L'insegnamento della lingua greca moderna viene attivato nella Scuola Superiore di Commercio sin dalla sua fondazione, nel 1868, e verrà tenuto da Costantino Triantafillis (Livadià 1833-Napoli 1913)¹ fino al 1890 – quando il docente si trasferirà a Napoli. A Venezia, da poco annessa al Regno d'Italia, i greci erano ancora una realtà consistente nel tessuto socio-economico cittadino nonostante il continuo deflusso della popolazione greca dal 1797 e la creazione del Regno di Grecia (che attirava in patria molti greci della diaspora). In laguna e nel circondario, sebbene fossero in declino i rapporti con le terre di lingua greca, viveva ancora una compagine ellenica di religione ortodossa, piuttosto numerosa e, in parte, anche benestante. Alcuni esponenti, perfettamente integrati nel contesto sociale, politico e culturale, come Emilio Tipaldo (1795?/98-1878)² e Giovanni Veludo (1811-90),³ esercitavano un ruolo significativo nella vita pubblica cittadina; altri, meno noti, erano attivi presso le tipografie greche (tipografia della Fenice e di San Giorgio; cf. Ploumidis 1970) e in altre imprese commerciali, ma erano anche farmacisti, avvocati, proprietari di caffè, impiegati, possidenti, ufficiali di marina, medici, 'industrianti'.⁴ Alcuni veneziani, poi, pur non appartenendo alla comunità greca ortodossa, come Isacco Pesaro Mavrogonato (1817-92), ebreo di origine ferrarese e corfiota, avevano stretti legami di famiglia e di lingua con la cultura greca. La Chiesa greca di San

1 Questo lavoro è dedicato a Lucia Marcheselli Loukas. Sulla figura di C. Triantafillis vedi De Gubernatis 1879, 1004-5; De Simone Brouwer 1906; Nikas 1976, 1980; Lappas 1980; Korinthios 2012, 579-80. Per la bibliografia delle opere di Costantino Triantafillis, attualmente censite e disponibili nelle biblioteche italiane, vedi <http://www.internetculturale.it/it/16/search?q=Costantino+Triantafillis&instance=metaindice> (2018-07-31).

2 La monumentale corrispondenza fra Mustoxidi e Tipaldo (tutta in italiano), fonte di preziose informazioni per la storia e la cultura della nazione greca e dei rapporti con il contesto italiano e veneziano in particolare, costituisce un imprescindibile punto di riferimento per quegli anni, cf. Arvanitakis 2005; cenni biografici in Biscione 1991.

3 Figura di spicco della vita culturale e politica veneziana: una completa ricostruzione biografica si deve a Bernardi (1890). Si veda anche Losacco 2003.

4 Come risulta nell'elenco dei 546 membri della comunità allestito da Xanthopoulou Kyriakou 1978, 236-66.

Giorgio, e la scuola ad essa adiacente,⁵ continuavano ad essere punto di riferimento culturale e religioso per i greci veneziani e per gli ellenofoni che si trovano ad avere rapporti economici, politici, o di altra natura con Venezia. Giovanni Veludo, che dal 1850 è impiegato presso la Biblioteca Marciana, divenendone poi, dal 1874, 'custode' (cioè 'direttore'), ha redatto un'utile rassegna sulla presenza dei greci ortodossi in laguna, dalle origini di Venezia alla prima metà del XIX secolo, pubblicata inizialmente in italiano nel 1847 con il titolo *Cenni sulla colonia greca orientale* (Veludo 1847), nel primo volume dell'opera collettiva *Venezia e le sue lagune* (importante raccolta di notizie storiche, archeologiche, economiche, culturali, scientifiche, monumentali realizzata da una commissione presieduta da Giovanni Correr), stampata poi postuma in greco con qualche correzione ed ampie aggiunte nel 1892 (Veludo 1892²).

Considerando il ruolo e il peso della comunità ellenica a Venezia, non irrilevante anche nel contesto rivoluzionario e libertario dell'epoca, il prestigio dei greci era ancora alto. I moti greci del 1821, la scoperta dei canti popolari greci, pubblicati a Venezia in traduzione italiana da Niccolò Tommaseo (1802-1874) nel 1841-42 (Tommaseo [1841-42] 2017⁶), il contributo di esponenti della comunità ai moti del 1848-49, il ricovero offerto nelle isole Ionie agli esuli veneziani, nonché le ancora strette relazioni personali e familiari con uomini e donne di lingua greca in tutti gli strati dell'allora società veneziana, avevano creato - insieme ad una tradizione secolare di contatti e di relazioni - le condizioni propizie per l'attivazione di un insegnamento di lingua greca moderna.⁷ Fu, quindi, quasi naturale

5 La scuola, istituita nel 1593 quando la confraternita dei greci ortodossi decise di pagare un insegnante per l'istruzione elementare, e chiusa nel 1797, riprese a funzionare nel 1824 e, dopo una breve interruzione nel 1834-35, continuerà le sue attività fino alla sua chiusura definitiva nel 1905-06. Nel corso dell'Ottocento, però, venute meno le condizioni storiche di interrelazione fra Venezia e il mondo di lingua greca, e soprattutto con il trasferimento di gran parte della popolazione greca a Trieste o ad Atene e con il calo notevole dell'emigrazione greca verso la Laguna, divenne essenzialmente una scuola di istruzione elementare, dove i figli dei greci potevano apprendere la lingua greca orale e scritta, principi religiosi e qualche elemento di cultura di base al fine di preservare l'identità ellenica dei giovani di origine greca. Un'introduzione in Arvanitakis 1999, 49-74. Sulla scuola greca di Padova è stata discussa a Venezia una tesi di dottorato (Bovo 2015), la cui autrice ha pubblicato anche un articolo sull'argomento (Bovo 2016). Sul Collegio greco di Venezia da ultimo si veda Karathanassis 2016; Tzivara 2016. Un sintomo considerevole delle mutate condizioni presso l'area dei greci a Castello può essere considerata la notevole riduzione degli iscritti alla scuola, passati dal 1866 al 1867 da 18 a 10, nonché l'esigenza di accettare (dal 1864) anche alunni (e alunne) di fede cattolica, si veda Xanthopoulou Kyriakou 1978, 110, 116.

6 I *Canti greci*, recentemente ripubblicati, per la Fondazione Pietro Bembo, nelle eleganti edizioni Guanda, sono stati affidati alle cure di una studiosa che non domina la lingua e la bibliografia greca moderna. Sui *Canti greci* e su Tommaseo mi permetto di rinviare a Carpinato 2007a, 2007b, 2017.

7 Sui rapporti tra greci e italiani nell'età risorgimentale cf. Birthakas 2012.

che, all'apertura della Scuola Superiore di Commercio a Ca' Foscari, si ritenesse necessario assegnare un insegnamento istituzionale di lingua greca moderna. Il docente prescelto, Costantino Triantafillis, però non apparteneva ad una delle famiglie della comunità storica, ma proveniva dalla madrepatria, e più esattamente da Livadià.⁸ All'epoca in cui fu chiamato ad esercitare la professione di docente a Ca' Foscari era il direttore del Collegio greco Flangini.⁹ Circolava la notizia che fosse imparentato con Makrighiannis, eroe già leggendario della rivoluzione greca, e forse ciò gli conferiva una certa aura di nobiltà nazionale. Triantafillis rappresentava il 'nuovo greco' che aveva contatti diretti con la realtà politica delle terre di lingua greca creatasi dopo la fondazione del Regno di Grecia, e soprattutto con Atene. Dopo secoli di dominazione ottomana (e veneziana), arrivava in laguna un nuovo 'tipo' di greco, che portava concreta testimonianza della rinnovata stagione politica e culturale ellenica. Triantafillis, infatti, dopo aver studiato legge nella 'neonata' Università di Atene (istituita nel 1837) (senza conseguire il diploma), si era trasferito in Italia per completare gli studi di filosofia a Padova. Sembra che si fosse stabilito a Venezia dal 1857, dove sin da subito si era distinto all'interno della comunità greca: a lui fu affidato, infatti, nel 1859, il doloroso compito di redigere e pronunciare il discorso funebre per Caterina, la figlia ventenne di Giovanni Giannotos, Guardian Grande della comunità greca dell'epoca (Triantafillis 1859). Pochi anni dopo sposò, l'11 maggio 1862 (Ferro 1862), Amalia Ninni, appartenente a una storica e benestante famiglia greca ortodossa da più generazioni in laguna e nelle zone limitrofe. Amalia doveva essere una buona lettrice: a lei si deve - forse con l'aiuto del marito - la prima traduzione italiana del *Lukis Laras*, romanzo scritto da Dimitrios Vikelas (1835-1908) nel 1879, *best-long seller*, tradotto successivamente da Carmelo Cazzato (Napoli, 1901). Della traduzione di Amalia, uscita a Venezia nel 1880 (Vikelas 1880), sembra esser rimasto solo un esemplare presso la biblioteca civica di Bassano del Grappa.

8 Manca a tutt'oggi una ricostruzione critica della sua biografia e della sua produzione letteraria (nell'insieme in realtà piuttosto modesta). Konstantinos Nikas (1935-2016), professore di lingua neogreca all'Università Orientale di Napoli, ha studiato il carteggio di Triantafillis, pubblicando diversi contributi. Dove sia adesso il carteggio, nel quale vi erano missive di letterati greci del calibro di D. Vikelas ed E. Roidis, che Nikas aveva in esame, il quale dal 1976 ne aveva annunciata l'edizione e il successivo deposito in una pubblica biblioteca, non mi è noto. Triantafillis fu, tra l'altro, tra i corrispondenti dello storico Theodor Mommsen, come riporta anche la scheda relativa alla sua attività di studioso e di traduttore (<http://www.mommsenlettere.org/person/Details/346>) (2018-06-08). Dal figlio Pericle discende la studiosa dell'Università di Padova, Eleni Triantafillis, che ringrazio anche in questa sede per avermi consentito di accedere alla corrispondenza di Triantafillis con la famiglia, conservata nell'archivio privato.

9 Il suo nome appare nella lista del corpo insegnante come segue: «Prof. Triantafillis Costantino (di Atene), Direttore del Collegio Greco Flangini - Lingua Greca moderna», (Deodati, Luzzatti 1871, 94).



Figura 1. Costantino Triantafyllis e la moglie Amalia Ninni (probabilmente 1862) (Lappas 1980, 26)

Presso la Regia Scuola Superiore la lingua greca moderna e il turco erano insegnamenti «affatto liberi», come si legge nel «Programma generale dei corsi».¹⁰ Le lezioni, articolate in tre ‘moduli’, prevedevano nel primo «elementi di grammatica secondo il metodo speciale adottato dal professore» e «letture e spiegazioni dal Melàs»,¹¹ mentre i successivi prevedevano

10 «Oltre alle materie indicate nel prospetto, sono attivati due insegnamenti affatto liberi, quello di lingua Greca moderna e quello di lingua Turca. Le ore dedicate alle medesime sono annotate nell’orario. Si avverte poi che il professore di lingua turca ha l’obbligo d’insegnare anco la lingua Persiana e che l’insegnamento della medesima non fu per anco attivato non essendovi alcun alunno che abbia fatto ricerca per studiarla» (Deodati, Luzzati 1871, 95).

11 Leon Melàs (1812-79). Triantafyllis si serve del manuale di Melàs (1858) che costituì per decenni uno strumento didattico per l’avviamento alla formazione linguistica e letteraria. Melàs, che aveva studiato a Pisa, professore universitario e al servizio del Regno anche come ministro della Giustizia e dell’Istruzione, è autore anche di un manuale di pedagogia (Atene, 1871) e ha contribuito alle basi teoriche dell’impostazione educativa del Regno di Grecia. Il volume utilizzato da Triantafyllis per le sue lezioni di avviamento allo studio del greco moderno è oggi reperibile nella collezione storica dei testi scolastici greci online

l'approfondimento linguistico anche con il supporto della *Crestomazia* di Angelos Vlachos (1838-1920).¹² Nel 1879 toccò a lui il discorso inaugurale dell'anno accademico, pronunciato il 18 novembre e dedicato a Richard Wagner, con il quale era in aperta polemica intellettuale sull'interpretazione della mitologia greca:

Ella ha voluto onorarmi colla sua presenza alla lettura di questo discorso. Mi permetta quindi di esprimerle la mia gratitudine, dedicando a Lei questo lavoro. Io so che in alcune parti non ci troviamo d'accordo, perché la mitologia della dotta Germania è considerata da un punto di vista alquanto diverso dal mio. (Triantafillis 1879)

Appassionato cultore delle opere di Niccolò Machiavelli, del quale tentò di interpretare il pensiero (Triantafillis 1875a, 1875b, 1877, 1878), attivo nella vita culturale della laguna, Triantafillis fu collega a Ca' Foscari, dal 1884, di Marco Antonio Canini (1822-91) (Guida 1979, 343-92), autore di una monumentale antologia poetica in cinque volumi intitolata *Il libro dell'amore*, nella quale vi sono ampie sezioni dedicate alla poesia greca moderna (in *katharevusa* e in volgare),¹³ e di un *Dizionario etimologico dei vocaboli italiani di origine ellenica* (Canini 1882³). Canini, patriota veneziano che soggiornò a lungo ad Atene, figura irrequieta di intellettuale (e forse anche di avventuriero),¹⁴ fu il primo docente di lingua romena alla Scuola Superiore per il Commercio di Venezia; intrattenne una quarantennale amicizia con Tommaseo, testimoniata da un cospicuo numero di lettere (molte delle quali ancora inedite).¹⁵ Durante il suo soggiorno ad Atene ebbe modo di conoscere direttamente personaggi di primo piano nella vita culturale

<http://e-library.iep.edu.gr/iep/index.html> e nello specifico <http://e-library.iep.edu.gr/iep/collection/browse/item.html?code=03-20597454&tab=01> (2018-06-08).

12 Si tratta di una sintesi (con integrazioni) dell'antologia di Bizantios, Rangavis (1852-53). La *Crestomazia* di Vlachos, più agile e versatile, si offriva meglio anche alla didattica della lingua e letteratura greca moderna per gli stranieri: vedi l'edizione commentata, Vlachos 1883², con traduzione e note in tedesco, pubblicata a Lipsia. Triantafillis tradusse il discorso di Filippos Joannis (1796-1880), professore di Filosofia all'Università di Atene, pronunciato per incarico del Senato accademico ateniese nella seconda commemorazione delle Feste Olimpiche, e lo pubblicò a Venezia per la tipografia del Giornale il Tempo (s.d., forse nel 1876), con l'intento di offrire uno strumento didattico utile per un'introduzione alla storia culturale della Grecia (essenzialmente della capitale Atene) nei primi tre decenni dall'indipendenza dal dominio Ottomano (Triantafillis 1876a).

13 Uno strumento di riferimento per gli studi sui rapporti fra Italia e Grecia nel XIX secolo è Guida 1984; vedi anche Tamborra 1975.

14 Sull'esperienza dell'esilio vedi Canini 1868. Canini fu richiamato dall'esilio nel 1883. Berengo (1991, 14, nota 11) ha individuato la documentazione d'archivio relativa a Canini e Ca' Foscari.

15 Firenze, Biblioteca Nazionale di Firenze, *Fondo Tommaseo*, cassetta 186.

e politica della capitale greca, come i fratelli Soutsos, Markos Renieris, Ghiorgos Zalakostas, Konstantinos Kanaris. In appendice alla sua autobiografia sui vent'anni di esilio, Canini inserisce alcuni componimenti poetici, fra i quali l'ode per il sacrificio dei fratelli Bandiera, e traduzioni in versi da poeti greci a lui contemporanei (Alèxandros e Panaghiotis Sutsos, e un frammento dal poema *Lambro* di D. Solomòs). Durante il suo soggiorno in Grecia perfezionò l'uso della lingua e pubblicò ad Atene nel 1863 in greco un libro sui rapporti fra Serbia, Grecia, Italia e Inghilterra in Anatolia. Il suo *Dizionario etimologico dei vocaboli italiani di origine ellenica* (pubblicato in terza edizione a Torino nel 1882; Canini 1882³) scatenò una polemica accesa con il glottologo Graziadio Isaia Ascoli (1829-1907).

Il libro *dell'amore*,¹⁶ raccoglie circa 2.800 poesie di circa 750 diversi autori (Canini traduce direttamente i testi latini, greci antichi, in greco volgare neoellenico, spagnolo, francese, provenzale, tedesco, rumeno, catalano, portoghese, inglese nonché un frammento dal sanscrito e alcuni canti popolari serbi e ungheresi; mentre per le altre lingue, circa una novantina, dichiara di essersi servito di precedenti traduzioni in francese e tedesco e di aver fatto ricorso all'aiuto di collaboratori). Le *Poesie italiane e straniere raccolte e tradotte da Marco Antonio Canini*, pubblicate a Venezia tra il 1885 e il 1890, riportano numerosi distici e canti popolari greci, nonché versi composti da alcuni dei poeti più noti del XIX secolo (e in particolare di Athanasios Christopulos, Angelos Vlachos, Achille Paraschos, Antonio Manusso, Dionisios Solomòs, Panagiotis Sutsos, Giorgio Candiano Roma, Giulio Tipaldo, Giorgio Martineli, Andrea Martzokis, Dionigi Eliacopulo, Aristide Capsocefalo, Giorgio Zaccassiano, Demetrio Paparrigopulo, Elisabetto Martinengo, Giorgio Zallocosta, Aristotele Valaoritis, Alessandro Byzantios¹⁷). Canini fornisce uno spaccato della produzione poetica greca dei suoi tempi e traduce dal neoellenico (così definisce le traduzioni di testi scritti nel greco epurato dalle espressioni lessicali, grammaticali e morfologiche più prettamente volgari e della lingua parlata, *katharevusa*) e dal greco volgare alcuni autori greci a lui contemporanei; è inoltre autore di una conferenza su Dionisios Solomòs con una traduzione dell'*Inno alla Libertà*, pubblicata a stampa a Venezia nel 1884 (Canini 1884).

Ma torniamo a Costantino Triantafillis che - come membro della comunità ellenica di Venezia e socio dell'Ateneo Veneto, come studioso in contatto epistolare con intellettuali del calibro di Wilhem Wagner (1843-80), Konstantinos Sathas (1843-1914), Èmile Legrand (1841-1903) (cf. Nikas 1976), Gustav Meyer (1850-1900),¹⁸ Theodor Mommsen (1817-1903), Francesco Zambaldi

16 Cf. Fornasiero 2003; con particolare attenzione ai testi tradotti dal romeno, Chiariac 2004.

17 I nomi sono trascritti in alfabeto latino secondo l'uso di Canini stesso.

18 Sul mercato antiquario online (<https://www.zvab.com/manuskripte-papierantiquitaeten/Autograph-letter-signed-Const-Triantafillis-Costantino/3502011223/bd>) (2018-06-

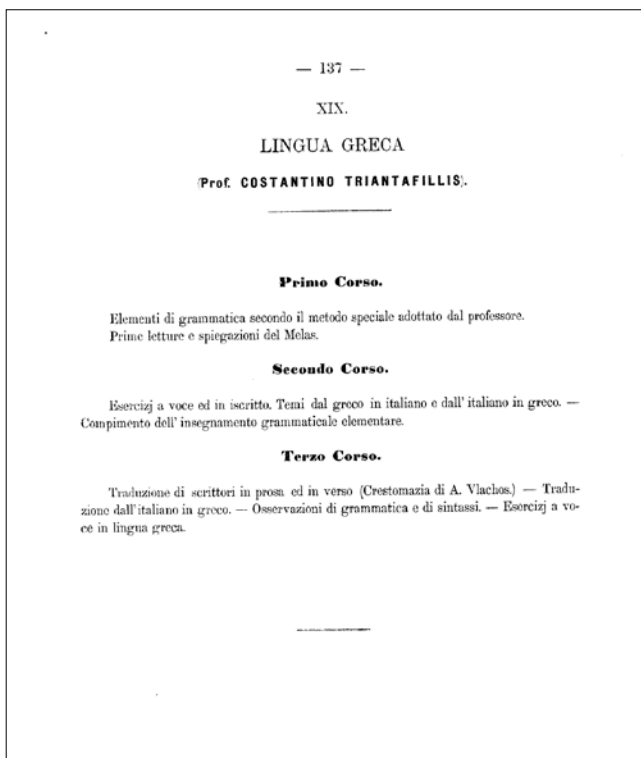


Figura 2. Programmi particolareggiati, Lingua greca (Deodati, Luzzati 1871, 137)

(1837-1928),¹⁹ Giosuè Carducci (1835-1906) (cf. Nikas 1980) - appare ben inserito nel contesto cittadino e capace nel coltivare relazioni fuori Venezia. Purtroppo non potendo aver accesso al suo carteggio, non sappiamo quale sia stata la vera natura dei rapporti interpersonali fra i docenti di lingua romena e di lingua greca moderna nella prima stagione della Scuola Superiore di Commercio. Al di là del *gossip* accademico, sarebbe interessante ricostruire l'atmosfera scientifica ed umana all'interno delle aule cafoscariene, nelle quali si forgiavano gli specialisti di lingue e culture balcaniche, in una stagione politica particolarmente vivace (per usare un eufemismo) per le aree geografiche in questione e per i loro rapporti con il Regno d'Italia.

Triantafillis vive e lavora in città fino al 1890 (un anno prima della scomparsa di Canini), quando - a cinquantasette anni - decide di lasciare la laguna, la moglie (e i quattro figli) e il suo insegnamento a Ca' Foscari per andarsene a Napoli. Lì, il 20 marzo 1891, chiede di essere nominato confratello della Chiesa Greca dei SS. Pietro e Paolo (Korinthios 2012, 423) e lì presterà da allora servizio come professore di greco moderno all'Istituto Orientale²⁰ fino alla sua scomparsa nel 1913. Tornerà in laguna almeno un'altra volta, nel 1897, con l'incarico da parte della Confraternita greca napoletana di chiedere un prestito al Guardian Grande della Chiesa di San Giorgio, ma considerate le pressioni economiche sui greci veneziani dell'epoca non riuscì ad ottenerlo.²¹

Insignito di alte onorificenze (cavaliere e ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia), Triantafillis (che aveva anche velleità poetiche - scrive in greco

08) è in vendita una lettera autografa di Triantafillis a G. Meyer, l'illustre glottologo esperto di lingua albanese con interessi anche nei confronti del greco e del greco antico, dell'11 novembre 1883, dalla quale si traggono notizie sulla famiglia dello studioso greco: «Caro amico, ho ricevuto due vostre lettere, il ritratto e il libro 'L'Aspasia' e di tutto vi ringrazio dal fondo del cuore. Ho messo il ritratto fra quelli che ritengo più cari. Mia figlia ha già cominciato a tradurre in italiano 'L'Aspasia' e m'incarica di esprimervi i suoi più vivi ringraziamenti. Cominciando da mia moglie tutti della mia famiglia desiderano d'esservi ricordati con affetto. Achille, Epaminonda e Pericle si ricordano sempre di voi come di una persona cara e da lungo tempo conosciuta. Lessi con piacere che voi non vi siete trovato male in casa nostra, ciò mi fa sperare che presto ci procurerete il piacere di godere della vostra cara compagnia. La vostra cameretta è sempre a vostra disposizione. Statemi bene e ricordatevi sempre de' vostri amici di Venezia. Tutto vostro Cost. Triantafillis. *L'Aspasia* della quale si parla è probabilmente la tragedia di stampo alfieriano, composta nel 1813, pubblicata da Iakobakis Rizos Neroulòs nel 1835.

19 Autore di uno studio sulla *lingua geniale* intitolato *Le parole greche dell'uso italiano* (Zambaldi 1883²), tradusse dal tedesco in greco moderno il saggio di Carl Hermann Friederich Johann Hopf contro le teorie sull'impurità dei greci moderni del giornalista tirolese Gustav Fallmerayer, pubblicandolo a Venezia (vedi Zambaldi 1872).

20 Per la storia dell'insegnamento della lingua greca moderna a Napoli, in quello che fu cosiddetto Collegio dei Cinesi, divenuto Real Collegio Asiatico, poi Istituto Orientale, ed oggi Università l'Orientale, vedi Nikas 1988.

21 Korinthios (2012, 579-80) offre una rassegna bibliografica degli studi di C. Nikas su Triantafillis.

volgare un componimento in onore di Giuseppe Garibaldi, un poemetto per la raggiunta maggiore età di Costantino, principe erede al trono di Grecia, e altre composizioni poetiche secondo il gusto dell'epoca; cf. Triantafillis 1882; Triantafillis 1887) è autore della traduzione italiana di un'opera storica (*Tiberio Gracco ed i suoi amici Blossio e Diofane: ricerche e congetture*, Venezia, Tip. del giornale Il Tempo, 1873) composta da Markos Renieris (1815-74)²² e del saggio *La Grecia nel suo progresso intellettuale e civile*, composto da Filippou Ioannou (1796-1880)²³ in occasione dei primi cinquanta anni del Regno di Grecia (Triantafillis 1876a). Aveva intenzione di tradurre in italiano il romanzo *La papessa Ioanna* (come attesta una lettera di Roidis; cf. Lappas 1980, 14), ed era attivamente impegnato nella versione italiana di opere teatrali dello sfortunato Dimitrios Paparrigopoulos (1843-73).²⁴ A lui fu assegnata, come già visto, la prolusione dell'anno scolastico 1879-90 alla Regia Scuola Superiore di Commercio in Venezia (Triantafillis 1879). Sappiamo inoltre che era un socio attivo dell'Ateneo Veneto e che nel 1885 aveva tenuto, in occasione dell'anniversario della rivoluzione greca del 25 marzo 1821, una conferenza sull'assedio di Missolonghi; mentre nell'anno successivo 1886 era intervenuto pubblicamente, nella stessa sede, con una lezione sulla filosofia stoica e dei vantaggi da essa recati all'umanità.

In quegli anni, accanto alla diffusione di opere letterarie in traduzione italiana e ad iniziative divulgative destinate a coloro che desiderano approfondire la conoscenza della Grecia moderna, si osserva anche l'esigenza di realizzare strumenti per l'apprendimento linguistico destinato a studenti di lingua italiana. In tale contesto rientra il corso grammaticale, con note di traduzione, di lettura e di conversazione curata da Marcello Caraccio (1851-1928), linguista salentino, il cui patrimonio librario, oggi conservato nella biblioteca del suo Paese d'origine, S. Francesco a Sava, potrebbe riservare qualche sorpresa bibliografica per gli studiosi di lingua neogreca (Caraccio 1882). Il corso, non particolarmente innovativo, costituisce comunque un'interessante documentazione storica: quanti intendono imparare il greco parlato e scritto non sono più i rampolli dei greci della diaspora (per i quali sono stati allestiti e pubblicati a Venezia e a Trieste fra la fine del XVIII e la seconda metà del XIX secolo vari manuali grammaticali), né i cattolici addestrati al Seminario padovano per svolgere le loro attività di evangelizzazione delle aree di lingua greca e turca, ai quali è

22 Su Renieris uomo di stato e politico greco, amico di Niccolò Tommaseo e traduttore dei *Promessi sposi* in greco, vedi Carpinato 1991, 2004, 2007a, 2007b.

23 Professore di filosofia all'Università di Atene, per due mandati anche rettore, presidente della società greca di archeologia dal 1850 al 1879.

24 Un'ampia sezione del dramma *Agorà* fu pubblicata nel 1871 (Triantafillis 1871, 129-47), mentre *Messalina e Nerone*, uscirono a Venezia nel 1876 (Triantafillis 1876b).

destinata l'opera di Bernardino Pianzola (1721-1803) (Pianzola 1801³), ma sono italofofoni che apprendono la lingua dei greci non per motivi culturali, religiosi o commerciali ma per ragioni connesse con le mutate esigenze politiche ed economiche dell'epoca.

Quando, nel 1890, Triantafyllis decide di lasciare Venezia, il suo insegnamento a Ca' Foscari non viene più ribandito. Le autorità accademiche non si attivano per offrire corsi di lingua greca moderna ai loro studenti: le condizioni socio-economiche e culturali dei greci sono cambiate, Venezia non è più – da quasi un secolo – un polo produttivo della diaspora greca, né è un punto di riferimento politico. I greci spesso parlano correntemente italiano, non solo quelli rimasti in città, integrati dal punto di vista linguistico, culturale ed economico, ma anche quelli dell'Eptaneso che, dal 1864, è stato annesso al Regno di Grecia, nonostante l'ellenizzazione forzata restano perfettamente bilingui. L'atmosfera politica era cambiata e anche nelle isole Ionie serpeggiava un crescente sentimento di ostilità nei confronti dell'italiano: la civile convivenza tra la cultura italiana e quella greca, tra la lingua italiana e quella greca era finita da qualche decennio, da quando, fra la fine del 1851 e l'inizio del 1852, si era celebrata a Corfù l'instaurazione legale della lingua greca e la «morte della barbara lingua italiana», come si leggeva nelle affissioni per le vie illuminate a festa, secondo la testimonianza di Tommaseo (1862, 1: 167). Il sorgere, nel Regno di Grecia, di un sentimento ostile nei confronti degli italiani si manifestava con il rifiuto (teorico) della lingua di Dante ma anche con il disprezzo nei confronti della fede cattolica. Gli interessi politici della Russia contribuivano, in modo consistente, a fomentare l'inimicizia con gli italiani e la Chiesa di Roma. In questo contesto culturale e linguistico, per i dirigenti della Scuola Regia, lo studio della lingua greca moderna non è più una priorità.

Sebbene gli interessi nei confronti della lingua e della letteratura greca moderna in città siano ancora molto vivaci, come testimoniano i libri di argomento neoellenico stampati nelle tipografie veneziane e gli interventi pubblici nelle accademie, le nuove circostanze politiche nonché le finalità prettamente commerciali ed economiche di scambio con la Grecia non esigono specifiche competenze linguistiche. Cresce, invece, l'attenzione nei confronti della produzione letteraria in greco volgare e l'interesse nell'ambito dell'indagine filologica e d'archivio: si pensi solo a personalità come Emilio Teza (1831-1912), alle attività editoriali, di ricerca scientifica e di traduzione dal greco moderno, ma anche a studiosi del calibro di Konstantinos Sathas (1843-1914), che pubblica negli anni Ottanta dell'Ottocento le opere del teatro cretese conservate in manoscritti marciiani o altre importanti edizioni di testi in greco volgare e di Émile Legrand, entrambi impegnati nello studio delle testimonianze letterarie e linguistiche in greco dell'epoca post-bizantina. Venezia resta per tutta la seconda metà dell'Ottocento ancora un polo editoriale greco di grande prestigio e vitalità. Ma con la scomparsa del corfiota Emilio Tipaldo (1878), attivo nella

vita culturale e politica della città, che all'Imperial Regio Liceo Convitto di Venezia aveva insegnato ai fratelli Bandiera ad amare la libertà, e di Giovanni Veludo (1890), veniva meno quella generazione di intellettuali per i quali l'impegno educativo, che comportava anche l'investimento nella didattica del greco, non era semplicemente uno strumento di cultura ma costituiva anche un valore etico e libertario, una forma di rispetto al sacrificio nei confronti del sangue versato per la liberazione dalle dominazioni straniere e per la creazione dei nuovi stati nazionali. Per quanti erano nati dopo la Rivoluzione greca e per coloro che non avevano ancora l'età per essere attivamente impegnati nei moti del 1848, l'immaginario romantico della Grecia e la forza dirompente della sua produzione poetica in volgare non avevano più la stessa valenza.

Cambiando le condizioni storiche e politiche, alla fine del XIX secolo, e perso il ruolo di riferimento politico e culturale svolto da Venezia per il mondo di lingua greca, l'apprendimento del greco moderno non era più indispensabile ai fini commerciali della Scuola: ai primi del Novecento chiude anche la scuola greca di Venezia e nel 1937 cessa la sua attività quella di Trieste, aperta nel 1801 presso la quale si insegnavano sia il greco 'literale' che quello volgare.²⁵

2 XX secolo: gli anni del silenzio (neo)greco a Ca' Foscari

2.1 Lingua greca moderna nei primi del Novecento

Alla fine dell'Ottocento si avvia una nuova stagione 'greca' in Italia, che coinvolge anche Venezia: dopo varie rivisitazioni dell'antico ideale di compostezza ellenica e dopo la romantica riscoperta dei canti popolari greci, che avevano rivelato alle colte classi dirigenti occidentali una straordinaria poesia orale e anonima; dopo il deciso rifiuto per tutto ciò che era successivo alla gloriosa rappresentazione neoclassica della Grecia antica (si pensi alla 'scarnificazione' dell'Acropoli di Atene culminata con la demolizione della torre degli Acciaiuoli nel 1875 e all'immaginario anche architettonico della nuova capitale del Regno),²⁶ si risveglia un nuovo interesse per la grecità bizantina, che coinvolge non solo la letteratura e altre manifestazioni artistiche, ma anche lo studio della lingua. Karl Krumbacher (1856-1909) aveva pubblicato a Monaco la sua monumentale *Geschichte der byzantinischen Litteratur von Justinian bis zum ende des ostromischen Reiches* (1891) contribuendo ad una ripresa dell'interesse scientifico ed accademico nei confronti di Bisanzio. Tale risveglio era, come è noto, alimentato

25 Mammis 2013. Tra i materiali didattici Venieri 1799.

26 Rimando volentieri alle osservazioni di Papi 2017, 81-91.

da interessi politici. Anche in Italia, il mondo accademico e gli intellettuali non rimasero immuni alla moda *bizantina*. La riscoperta di Bisanzio e del Medioevo greco (e del suo 'decadentismo', che non lasciò insensibile Gabriele D'Annunzio; cf. Lavagnini 1942), comportò il fiorire degli interessi scientifici in ambito bizantino e l'istituzione di insegnamenti universitari nel settore (Follieri 1997, 3-40).²⁷ Il rapporto con Bisanzio e con le espressioni della sua cultura è ambivalente, come ha - in più occasioni - ben messo in luce Silvia Ronchey, ed è testimoniato da una sempre più consistente fascia di intellettuali che, anche nel nostro Paese, nutrono un rinvigorito interesse nei confronti della storia, della letteratura e della filologia bizantina (in lingua alta ma anche in lingua volgare) (cf. Ronchey 2017).

Sono gli ultimi anni dell'Impero Ottomano. La Sublime Porta aveva perso quasi del tutto la sua potenza e si avviava a concludere il suo ciclo vitale: la 'Grande Idea', il sogno di riconquistare all'Occidente la seconda Roma e di allargare i confini della Grecia anche in Asia Minore, riafferma la dimensione storica dell'Ellenismo. Era un progetto politico e ideologico molto ambizioso coltivato dai greci e appoggiato anche da interessi russi. Ostacolato però, con ogni arte diplomatica e militare, da chi non aveva interessi all'espandersi della potenza di Mosca nel Mediterraneo. In questi anni i confini territoriali del Regno di Grecia si allargano; i garibaldini italiani, guidati da Ricciotti, sostengono i moti contro l'impero Ottomano; Salonico e l'Epiro non sono ancora stati annessi al Regno (così come l'Asia minore e Costantinopoli stessa aspettano, almeno nelle prospettive e aspettative politiche dei greci e dei loro sostenitori di ritornare ad essere terre cristiane): in tale incerto e complesso contesto storico-politico anche gli interessi italiani, sia in campo politico-militare che nei confronti della lingua e letteratura della Grecia moderna subiscono un'inversione di tendenza.

2.2 Francesco De Simone Brouwer

Nel contempo, alla fine del XIX sec., con l'istituzione del Liceo Classico,²⁸ lo studio del greco (antico) diventa una realtà che inizia ad allargarsi a macchia d'olio in tutta la penisola italiana, contemporaneamente si osserva un diverso approccio allo studio della lingua greca moderna. Una rassegna sullo *stato dell'arte*, esauriente e vivacemente polemica in molti casi, si deve al successore di Costantino Triantafyllis all'Orientale di Napoli,

²⁷ Sulla bizantinistica in Italia, vedi Garzya 1996, 2001.

²⁸ Sul Liceo Classico italiano e la sua storia esiste una cospicua bibliografia che, anche di recente, ha visto una significativa vivacità editoriale, che riserva un'ampia trattazione alla storia dell'istituzione in Italia degli studi scolastici di greco e che ha già suscitato anche un'ampia discussione sulla stampa e sul web; rimando solo all'ultimo contributo di Condello (2018).

Francesco De Simone Brouwer (1879-1953) (De Simone Brouwer 1908),²⁹ secondo il quale bisognerebbe studiare il greco moderno per due ragioni: una di natura politica, in connessione con i movimenti espansionistici e colonialistici promossi dall'Italia nell'area del Mediterraneo orientale, con la conseguente creazione delle Colonie dell'Egeo; l'altra antropologica, a causa della presenza in Italia meridionale di aree ellenofone. De Simone Brouwer riteneva necessario investire sulla conoscenza del greco moderno per la politica di espansione coloniale italiana.

I primi anni del Novecento vedono l'Italia impegnata ad allargare le conquiste italiane nel Mediterraneo orientale: la guerra italo-turca (1911-13) e l'occupazione italiana delle isole egee del Dodecaneso (1912-47)³⁰ contribuiscono in modo significativo ad una nuova prospettiva non solo politica, ma anche culturale, di analisi della 'greicità' e della lingua greca. Tali contingenze favoriscono un nuovo approccio allo studio del greco moderno che, a suo parere, merita di essere studiato anche per l'intrinseco valore della produzione letteraria greca moderna; come strumento utile per l'apprendimento del greco antico; ma anche per poter avere una migliore conoscenza della Grecia. Presenta, quindi, alcune personalità che, nel corso dell'Ottocento fino alla sua età, hanno studiato e/o insegnato la lingua dei greci moderni (Cusano, Grassetti, Niccolini, Tommaseo, Regaldi, Cantù, Canini, Comparetti, Canna, Teza, Pellegrini, Triantafyllis ed altri). De Simone Brouwer non concorda con i suoi contemporanei: discute, infatti, criticamente la posizione nei confronti della lingua greca moderna assunta sia da Nicola Festa (1866-1940),³¹ sia da Paolo Emilio Pavolini (1864-1942) (cf. Mastrangelo 2014), esponente di una famiglia fiorentina alto-borghese, fascista delle prime ore, intelligente e spregiudicato studioso con solide basi culturali, allievo di Emilio Teza, nonché padre di Alessandro (1903-43), il potente segretario del Partito Fascista. A Pavolini si devono, come è noto, traduzioni poetiche dal greco moderno, pubblicate a Venezia 1889 (Pavolini 1889); due raccolte di canti popolari greci in traduzione italiana (Pavolini 1897; Tommaseo [1841-42] 1905), ma anche l'opera pubblicata con Guido Mazzoni, a Firenze nel 1920, *Letterature straniere; manuale comparativo, corredato di esempi, con speciale riguardo alle genti ariane*, dal titolo eloquente per la prospettiva politica ed ideologica. De Simone Brouwer che, nel 1908, non poteva ancora sapere come si sarebbe sviluppata la storia del nostro Paese, intuiva già chiaramente le pericolose

29 Cf. Peri 1983; Lavagnini 1988; Nikas 1988, 1991.

30 Per la ricostruzione storico-culturale della dimensione italiana delle isole greche del Dodecaneso vedi Barberani, Peri, Herzeld 2009; Pignataro 2011, 2013; Villa 2016; Pasqualini 2017.

31 Filologo classico, senatore del Regno di Italia, allievo di Giovanni Pascoli e Girolamo Vitelli, maestro di Giorgio Pasquali, con vivi interessi nei confronti della cosiddetta 'greicità tardiva' che gli permisero di diventare il primo docente incaricato di Filologia bizantina all'Università La Sapienza di Roma.

e incumbenti circostanze che avrebbero trasformato, come in effetti avvenne nell'arco di pochi decenni, la Grecia e gli studi ad essa connessi in uno strumento di propaganda politica. De Simone Brouwer annota poi le grammatiche e le traduzioni dal greco moderno pubblicate, in numero sempre maggiore, fra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo. Secondo il suo parere, Agostino Garlato³² avrebbe realizzato un prodotto modesto ed altrettanto deboli sarebbero la *Grammatica del greco moderno ad uso degli italiani* di Matteo Di Martino (Roma, 1901) e quella di Romeo Lovera (1861-1922) (*Grammatica della lingua greca moderna*, Milano, 1909). Non salva neppure la *Crestomanzia neoellenica* di Eliseo Brighenti (Milano: Ulrico Hoepli editore, 1908), né *Lo studio della lingua greca moderna con un saggio bibliografico dei lavori grammaticali e di filologia, pubblicati dal sec. 17° al 1906* (Napoli, 1907) e *Il metodo nell'insegnamento della lingua greca moderna, con il testo greco e la versione italiana di 23 canti moderni* (Napoli, 1907) del comparatista Giuseppe Barone (1866-1946). Uno dei problemi non secondari che De Simone Brouwer affronta nel suo saggio riguarda quale debba essere considerata la vera lingua dei greci moderni. Quella dell'amministrazione, dello stato, della giustizia, dell'istruzione o quella parlata e della poesia popolare? Quella dei letterati colti dell'Atene capitale del regno, o quella viva e diretta dell'anonima poesia orale che ha infiammato gli spiriti libertari della prima metà dell'Ottocento? La *katharevusa* o la *dimotiki*? Non volendo prendere una posizione precisa consiglia che bisogna impararle entrambe «senza cadere in nessun eccesso» (De Simone Brouwer 1908, 632). La rassegna si chiude con un augurio ancora oggi valido:

L'insegnamento del greco moderno, per dar buoni frutti, occorre che sia a un tempo divertente e interessante, del pari di ogni altro insegnamento [...], che sia fatto bensì con passione e simpatia ma insieme con vera dottrina e competenza. (641)

2.3 Dizionari di greco moderno; strumenti didattici; contatti interpersonali

Agli inizi del Novecento il polo di interesse nei confronti della lingua e della letteratura greca moderna si sposta da Venezia (e da Trieste) a Milano, dove l'intraprendente editore svizzero Ulrico Hoepli stampa i libri di Eliseo Brighenti, *Crestomazia neoellenica* (1908); *Manuale di conversazione italiana neoellenica, ad uso degli studiosi e dei viaggiatori, col dialogo sulla lingua di Dionisio Solomòs* (1909); e il *Dizionario greco-italiano e*

32 Opera dedicata a «Costantino Triantafyllis, greco d'origine italiano d'affetto, sapiente, modesto gentile con reverenza ed ammirazione di discepolo con cuore riconoscente d'amico» (Garlato 1881, 2).

italiano-greco moderno della lingua scritta e parlata (1912). Quest'ultimo, più volte ristampato, è rimasto, fin quasi alla fine del secolo scorso, il vocabolario di riferimento per quanti hanno avuto l'esigenza di entrare in rapporto linguistico con i greci di oggi. Sarà poi, in parte, sostituito dal *Dizionario greco moderno-italiano* a cura del Comitato di redazione dell'Istituto siciliano di studi bizantini e neoellenici, pubblicato nel 1993 con una premessa di Bruno Lavagnini, prima di essere soppiantato del tutto dai dizionari disponibili online. Il dizionario di Brighenti è stato mandato in soffitta dal Dizionario bilingue greco moderno-italiano, pubblicato da Zanichelli nel 1996 e, soprattutto, dalla seconda edizione dello stesso del 2013, alla quale ha lavorato un *team* in gran parte cafoscarino.

Nei primi anni del secolo scorso fu intrapresa la campagna militare di espansione colonialistica, che consentirà all'Italia di far sventolare la bandiera sabauda nelle isole del Dodecaneso, dal 1912 fino al 1943 (e formalmente fino al 1947). Si tratta di una pagina ancora poco esplorata della nostra storia recente, una storia triste e ingloriosa che ha avuto conseguenze anche nella prospettiva dello sviluppo degli studi neogreci in Italia. Basti semplicemente pensare ai dati biografici di (neo)ellenisti del Novecento, come Bruno Lavagnini (1898-1992) e Filippo Maria Pontani (1913-83), che hanno avuto modo di ampliare le loro conoscenze linguistiche del greco grazie alle contingenze storico-politiche e alla loro permanenza in Grecia. Agli inizi del Novecento, inoltre, la presenza degli italiani in Egitto (tra i quali Giuseppe Ungaretti e Filippo Tommaso Marinetti, che conobbero e apprezzarono K.P. Kavafis) ha favorito, in alcuni casi, l'esigenza di servirsi di strumenti didattici e di lessici per l'apprendimento del greco parlato.

2.4 Studenti greci a Ca' Foscari

Nei primi anni del Novecento alcuni studenti provenienti dalle aree di lingua greca cominciano a frequentare Ca' Foscari: ricorderò solo due nomi, tratti dai registri dell'Archivio Storico di Ca' Foscari, quello di Costantino Mavropulo (*sic*), nato a Smirne nel 1880, proveniente dalla Scuola Tecnica Commerciale della sua città natale, iscrittosi nel 1899, alla sezione Consolare e passato successivamente alla sezione di Lingue (e morto tra il 1909 e il 1910, come risulta nel *Bollettino* 39, 1910, 21) e del corfiota Ercole Papacostas (*sic*), nato a Corfù nel 1878, già laureato presso la Facoltà di Filosofia di Atene, che risulta vincitore di una borsa di studio del Governo Ellenico per frequentare a Ca' Foscari la sezione commerciale.

2.5 Greco, greci e Grecia nell'Italia del primo Novecento e dopo la seconda guerra mondiale: le ripercussioni nell'insegnamento della lingua e della produzione letteraria greca moderna

La ricezione del passato e soprattutto la rivisitazione ideologica della gloria di Roma imperiale, contrapposta all'Atene democratica e alla Grecia antica sottomessa alla potenza romana, è oggetto di numerosi studi:³³ mentre il regime fascista era impegnato nel dare un'impronta romana alla cultura dell'epoca, grazie alla riforma universitaria di Giovanni Gentile, venne introdotta la possibilità di includere negli insegnamenti scolastici anche la lingua e la letteratura greca moderna (suppl. ord. *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, nr. 131, 07/06/1927, 10), e di lì a poco furono istituite le cattedre universitarie di lingua greca moderna a Roma e a Palermo. La ragione era di natura politica, connessa con l'espansionismo coloniale nell'Egeo. Si forma, quindi, una generazione di studiosi con competenze linguistiche e interessi culturali in ambito greco che valicano il termine scolastico del VI sec. d.C. (quando – con la chiusura della scuola di Atene – per volontà di Giustiniano si pone una conclusione 'scolastica' alla storia della letteratura greca). Il 529 d.C. stabilisce una barriera temporale e ideologica, oltre la quale ancora oggi molti grecisti non riescono a spingersi. Sulla grecità cosiddetta bizantina (e ancora di più su quella postbizantina) pesa ancora il giudizio sferzante di Giorgio Pasquali (1885-1952), il quale però aveva letto con grande attenzione, senza comprenderne fino in fondo la portata, la monografia sul *Digenis Akritas* di Salvatore Impellizzeri (1917-2004).

Durante la Seconda guerra mondiale, dopo l'invasione nell'ottobre del 1940, e poi con il drammatico eccidio degli italiani a Cefalonia nel 1943, notizie dalla Grecia arrivano in tutte le case del nostro Paese, sia in quelle (medio-alto borghesi) dove la cultura greca (antica) era stata coltivata con passione ancora risorgimentale e romantica, che in quelle nelle quali la Grecia, i greci e il greco, erano entità estranee, lontane e incomprensibili. La guerra di Grecia, con i suoi esiti funesti, ebbe tra le sue conseguenze un avvicinamento alla lingua greca (parlata) e alla cultura neogreca. Alla fine del secondo conflitto mondiale, come risarcimento per i danni di guerra, grazie all'accordo bilaterale fra Italia e Grecia firmato nel 1948, viene fondato l'Istituto Ellenico di Studi Bizantini e Post-bizantini di Venezia, che apre i suoi battenti nel 1951, ma inizia a funzionare regolarmente dal 1958. In quali misere condizioni versasse la comunità greca di Venezia dell'epoca è attestato dallo scrittore Ilias Venezis (1904-73), inviato di uno dei principali giornali greci, che attraverso i *reportages* giornalistici (oggi reperibili presso l'Archivio Ilias Venezis conservato alla Biblioteca Gennadios di Atene), e i resoconti pubblicati sotto forma di racconti nel libro *Φτινόπωρο στην Ιταλία*

33 Ricordo qui solo Coppola 2013.

(Autunno in Italia).³⁴ A Palermo, sempre nel 1951, vengono ufficialmente poste le premesse dell'Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neellenici (dal 1960 riconosciuto dalla Regione Siciliana e dal 1980 dal Governo Italiano). L'Istituto Siciliano, dedicato al suo fondatore Bruno Lavagnini, è ancora oggi attivo; l'Istituto Ellenico di Venezia, che ha celebrato i suoi 70 anni dalla fondazione,³⁵ purtroppo sta negli ultimi anni attraversando una stagione molto difficile, che potrebbe comprometterne la natura scientifica (a causa di questioni gestionali che hanno coinvolto le aule dei tribunali greci, oltre che il Parlamento e il Ministero degli Esteri di Grecia).

A metà del secolo scorso si è sviluppato l'interesse scientifico nei confronti delle varianti dialettali di origine greca ancora presenti in alcune specifiche aree nell'Italia meridionale: G. Rohlfs (1892-1986) ha affrontato lo studio del 'griko' e del 'greco', in una prospettiva nuova, realizzando strumenti utili per la conoscenza di tali forme linguistiche in via di estinzione. Il greco (griko, greco) dell'Italia meridionale è oggetto di studio da parte di cultori di storiografia locale o di linguisti comparatisti. Nonostante la notevole mole di studi prodotti soprattutto nell'arco degli ultimi sessant'anni in questo settore, quest'ambito di ricerca è connesso con attività amatoriali (spesso lodevoli ma non sempre particolarmente accurate). La legge 482 del 1999, a difesa delle minoranze linguistiche nel nostro Paese, protegge anche il 'greco' (*sic*) dell'Italia meridionale. La Grecia, nel corso degli anni, ha attuato una politica di diffusione (piuttosto che di protezione) della lingua, inviando docenti di lingua neogreca nelle scuole delle isole linguistiche dell'Italia meridionale al fine di rinsaldare le connessioni con la 'lingua madre'. Tale sforzo non sempre è stato proficuo per il recupero e la salvaguardia, perché, nella maggior parte dei casi, il compito è stato assegnato a docenti con una formazione non adeguata all'insegnamento della lingua neogreca come lingua straniera e con una formazione non adatta alle esigenze della scuola italiana. La legge a difesa delle lingue minoritarie in Italia ha contribuito, comunque, all'avviamento dello studio del greco moderno in ambito extra-accademico.

Dal secondo dopoguerra si sono intensificati gli interessi accademici in ambito neogreco e sono stati istituiti insegnamenti ufficiali in alcune Università italiane. L'ultimo numero della rivista *Foro Ellenico* (11, 1, 2009) (pubblicata per un decennio - dal 1998 al 2009 - dall'Ufficio Stampa dell'Ambasciata di Grecia a Roma) ha dedicato un profilo a tre illustri studiosi italiani scomparsi, Bruno Lavagnini (1898-1992) (cf. Montuschi 2005), Filippo Maria Pontani (1913-83) (cf. Meschini Pontani 2015),

34 Le pagine su Venezia sono tradotte in italiano (Mescalchin 2017).

35 Il volume recentemente pubblicato (Fedalto, D'Antiga 2018a) presenta saggi di autori italiani incentrati quasi esclusivamente su questioni e soggetti di natura liturgica, religiosa ed ecclesiastica. Il saggio introduttivo (Fedalto, D'Antiga 2018b) costituisce una scheda meramente informativa.

e Giuseppe Spadaro (1926-2003) (cf. Carpinato 2009), realizzando così un tributo di riconoscenza alla neogrecistica italiana della seconda metà del Novecento. Con la nascita delle Facoltà di Lingue, e soprattutto in seguito all'ingresso della Grecia nell'Unione europea nel 1981, anche in Italia la lingua greca moderna ha cominciato a essere studiata indipendentemente dal greco antico, interrompendo la catena di continuità (lingua e letteratura greca, bizantina e neogreca) che aveva fino a quel momento caratterizzato la formazione dei neogrecisti italiani. Nel 1989 viene fondata l'Associazione Nazionale di Studi Neogreci per valorizzare la propria diversa identità e rivendicare una certa autonomia rispetto agli studi bizantini e classici. Oggi, a quasi trent'anni di distanza, la situazione generale degli studi di greco, bizantino e neogreco nell'università italiana è molto cambiata, pertanto è necessaria una diversa riflessione sulla funzione del greco (e del neogreco) in Italia. Con il cambiamento della situazione politica ed economica della Grecia anche i nostri studi hanno subito cambiamenti (e riduzioni) radicali: attualmente i docenti in servizio nel SSD L-Lin/20 sono solo rimasti solo 7 in sei sedi (Venezia, Padova, Torino, Roma, Catania e Palermo). Fino a dieci anni fa erano il doppio.³⁶

3 Una parentesi, per tornare a Ca' Foscari: la storia più recente

Quale sia stato fino ad oggi il ruolo che l'insegnamento del greco a Ca' Foscari, inteso come 'greco antico' (secondo la vulgata della scuola e dell'Università italiane), non è stato ancora oggetto di studi sistematici. Sarebbe necessario recuperare la storia dell'insegnamento del greco *tout court* a Ca' Foscari, e registrare le fonti orali, che meritano di essere recuperate e trascritte, oltre che quelle dei documenti d'archivio. Nel mio contributo non intendo prendere in esame nei dettagli la questione: anche a Venezia - nonostante le circostanze e gli sforzi effettuati - 'greco antico e greco moderno' rimangono due segmenti distinti, 'separati in casa', da una tradizione nazionale di studi non propensa all'analisi linguistica e storico-culturale comparata fra antico e moderno. La storia degli studi del greco in Italia (sia accademica che extra-accademica sulla 'lingua geniale') mira essenzialmente alla focalizzazione 'filologicamente corretta' della lingua e letteratura dei greci antichi, analizzati nella loro integrità scarnificata dalle incrostazioni spurie e successive 'bizantine' e 'greco-barbare'. Eppure la trasmissione della conoscenza del sapere linguistico e letterario greco, a Venezia *in primis*, sul territorio nazionale poi e in ultimo anche a Ca' Foscari (nello specifico degli ultimi venti anni), meriterebbe di essere

36 Una prima ricostruzione della storia della letteratura neogreca in Italia dalla metà del XIX secolo ad oggi in Carpinato 2018.

analizzata come fenomeno specificatamente italiano, nel senso migliore del termine. Grazie alle politiche di reclutamento avviate presso la nostra Università è possibile, infatti, connettere varie fasi e dimensioni culturali del mondo di lingua greca, costituendo una filiera completa di saperi.

A Venezia, dove i rapporti con il mondo di lingua greca sono una realtà storica, economica e culturale ben precedente alla riscoperta umanistica del greco in Occidente, lo studio della lingua greca (antica e moderna) è ampiamente attestato anche prima della fondazione della Scuola Regia di Commercio. Esiste al riguardo un'ampia bibliografia e documentazione d'archivio, anche se manca ancora una specifica monografia (alla quale sto lavorando). Qui tenterò di limitare l'indagine solo a Ca' Foscari, e solo all'ultimo quarto di secolo. Nella nostra 'giovane' istituzione accademica, negli ultimi decenni sono stati accesi insegnamenti che consentono un accesso scientifico ad aspetti linguistici, letterari, artistici, archeologici, storici del mondo di lingua greca dall'età preistorica all'epoca contemporanea. Pochi altri atenei, non solo in Italia, ma anche in altre parti del mondo, possono vantare una simile offerta formativa, e poche altre istituzioni sono attive con iniziative di promozione dello studio della lingua e della cultura dei greci (dall'età antica a quella moderna e contemporanea) come Ca' Foscari.

Nell'anno accademico 1969-70, con l'istituzione della Facoltà di Lettere, all'inizio in un appartamento in Campiello dei Meloni, a San Polo, inizia in sordina la nuova storia del greco (antico) a Venezia. Forse sarebbe meglio definirla 'storia del greco cafoscarino', per le sue specifiche connotazioni accademiche. Un comitato tecnico, composto da Piero Treves, Alberto Limentani, Terisio Pignatti, Emanuele Severino e Giorgio Padoan, decide di avviare l'insegnamento di lingua e letteratura greca, chiamando come professore incaricato Vittorio Citti (a quei tempi all'Università di Bologna) e Mario Cantilena come assistente incaricato. La richiesta viene accolta ma i primi anni di questa 'nuova' disciplina a Venezia sono contrassegnati da un ricorso al Ministero (non accolto) e da questioni accademiche che vedono protagonisti illustri studiosi, accumulati dalla passione per Omero e le opere degli antichi ma divisi su questioni relative ai ruoli accademici da ricoprire. Sembrava quasi si fosse ricreata la complicata situazione verificatasi nel 1517, dopo che il primo docente pubblico di greco alla Scuola di San Marco, il dotto cretese Marco Musuro, aveva lasciato l'insegnamento veneziano per recarsi a Roma. Per ricoprire il posto si erano presentati tre candidati, due greci e Vettor Fausto, umanista coltissimo e ingegnere navale. Fu quest'ultimo (e non gli umanistici scismatici di lingua greca) a ricevere l'incarico. Il primo professore di greco dopo Musuro, come ricordò lo stesso Mazzariol nel rivolgere i saluti al convegno svoltosi a Venezia sulla tradizione orale della poesia greca, è stato Carlo

Odo Pavese.³⁷ La precisa ricostruzione di come siano andate le cose allora e nell'ultimo quarto del XX secolo esula dalla ricostruzione propostami in queste pagine, e forse non è neppure rilevante: il dato positivo e concreto consiste nel fatto che, nonostante problemi interpersonali e perdite di tempo di natura burocratica, grazie all'apertura di un insegnamento universitario di greco, dagli anni Settanta in poi, le lezioni cafoscarine sulla lingua e la civiltà dei greci (antichi) si svolgono più o meno regolarmente e cominciano a formarsi giovani studiosi, alcuni dei quali ricopriranno, in seguito, insegnamenti universitari (Alberto Camerotto è il primo docente universitario di letteratura greca che si sia laureato all'Università Ca' Foscari, dove attualmente insegna).

Tra i primi anni Settanta e la metà del decennio successivo, l'insegnamento del greco, grazie anche alla relativa libertà movimento sul territorio (possibile fino alla riforma dell'autonomia universitaria, legge 9 maggio 1989, nr. 168 G.U. 9 maggio 1989 nr. 50, e successive disposizioni), è stato ricoperto da diversi docenti. Alcuni di loro hanno poi potuto (o voluto, o dovuto) spostarsi in altre sedi e - in seguito - ritornare a Venezia; per altri, invece, la via del ritorno in laguna è stata definitivamente preclusa. Nell'arco di tempo dal 1998-2018 prestano servizio, nello specifico settore scientifico disciplinare di lingua e letteratura greca, Carlo Odo Pavese (fino al 2009), Ettore Cingano, Alberto Camerotto e Olga Tribulato.

Dall'anno accademico 1994-95, in virtù di un protocollo di intesa firmato dall'allora Rettore Paolo Costa ed Evangelos Venizelos, all'epoca Ministro della Cultura di Grecia, stilato grazie alla volontà del direttore dell'Istituto Ellenico di Studi Bizantini e Postbizantini di Venezia Nikolaos M. Panagiotakis (1935-96) e del latinista Mario Geymonat (1941-2012), viene attivato un insegnamento di Lingua e letteratura neogreca presso la Facoltà di Lingue e letterature straniere con un affidamento a contratto a Lucia Marcheselli Loukas, professoressa associata all'Università degli Studi di Trieste. Nel settembre del 1998 si svolge, come previsto dal protocollo, un concorso per posto di ricercatore (e chi scrive assume servizio nel novembre dello stesso anno). Nel 2001-02 arriva a Ca' Foscari, dall'Università della Basilicata, il veneziano Antonio Rigo (divenuto giovanissimo ordinario di Filologia bizantina nel 1994), avviando così lo studio accademico della greco-cristiana e post-classica a Ca' Foscari, fase cruciale di passaggio fra lo studio della cultura greca classica e di quella moderna. A Venezia, dunque, si pongono le basi per una sezione di greco con la 'triade completa': nello stesso dipartimento studiano, lavorano e formano nuove generazioni di studenti, docenti afferenti ai settori scientifici disciplinari affini (L-Fil-Let/02, Lingua e letteratura greca, L-Fil-Let/07, Civiltà bizantina e

37 Mazzaziol 1981, XI in C. Brillante, M. Cantilena, C.O. Pavese (edd.): *I poemi epici rapsodici non omerici e la tradizione orale*, Padova: Antenore, 1981, XI

L-Lin/20, Lingua e letteratura neogreca) che costituiscono il macrosetto-
re concorsuale D/02. Un'invidiabile risorsa scientifica, una straordinaria
opportunità per lo sviluppo degli studi di lingua e cultura greca in ambito
territoriale, nazionale e (perché no?) internazionale.

4 La ripresa dell'insegnamento della lingua e letteratura neogreca (dall'a.a. 1994-95): il ventennio 1998-2018

Quando Nikolaos M. Panagiotakis, nel 1989, arrivò a dirigere l'Istituto El-
lenico, rimettendo in sesto le finanze e dando nuovamente lustro alla presti-
giosa istituzione scientifica, aveva tra i suoi programmi anche un progetto
specifico: avviare un insegnamento di lingua greca moderna all'Università
Ca' Foscari, allo scopo di formare nuove generazioni di italiani capaci di
leggere criticamente la documentazione storica degli archivi veneziani
relativa agli anni in cui Venezia aveva dominato sulle terre di lingua greca.
Panagiotakis desiderava che si formassero giovani studiosi italiani in grado
di esaminare la storia comune veneto-greca; di analizzare criticamente la
presenza greca in laguna, intesa non solo come presenza antropica della
comunità di lingua greca e di religione ortodossa, ma come componente
della cultura veneziana; di comprendere a fondo il ruolo di Venezia nella
storia della Grecia moderna e dei greci nella storia di Venezia. Sperava
che si avviasse una nuova stagione di studi letterari comparati e che vi
fossero studiosi italiani capaci di leggere l'*Erotokritos* in lingua originale.

Quando l'insegnamento di lingua e letteratura neogreca a Venezia fu
istituito ufficialmente, nel 1998, dopo un periodo di avviamento con Lucia
Marcheselli Loukas dell'Università degli Studi di Trieste, l'illustre studioso
era appena prematuramente scomparso. Alla sua memoria venne ideato
e promosso un Premio internazionale di studio, del quale si sono tenute
a Ca' Foscari sei edizioni dal 2001 al 2012, destinato a giovani studiosi
(sotto i 40 anni) interessati agli ambiti di studio coltivati da Panagiotakis
(lingua, letteratura e storia bizantina e post-bizantina; filologia bizantina
ed umanistica; documenti d'archivio relativi alla storia greca medievale e
moderna; produzione letteraria in greco demotico; letteratura e cultura
cretese sotto il dominio veneziano; rapporti storici, storico-letterari e cul-
turali fra Oriente greco ed Occidente in età medievale e rinascimentale;
dotti greci della diaspora; Venezia e i Greci).

La didattica e la ricerca nell'ambito della lingua e letteratura neogreca
a Ca' Foscari sono state sostenute anche da contributi del Ministero della
Cultura e dell'Educazione di Cipro e del Ministero dell'Educazione e degli
Affari Religiosi di Grecia, che hanno consentito non solo di avere (fino al
2011) docenti di lingua a costo zero per la nostra Istituzione, ma anche
supporti per l'acquisto di materiale librario e per iniziative di promozione

della lingua e letteratura neogreca.³⁸ Sin dagli inizi del Duemila, sono state avviate varie iniziative per la diffusione della conoscenza della lingua, letteratura e cultura greca moderna nel Veneto, anche in collaborazione con altre istituzioni: con gli altri docenti di Lingua e Letteratura neogreca delle Università del Veneto; con la Comunità dei Greci Ortodossi di Venezia; con l'Istituto Ellenico di Studi Bizantini e Postbizantini di Venezia; con il Consolato di Grecia a Venezia (che dal 2016 è stato chiuso, senza che in città se ne sia avvertita l'eco); con varie associazioni culturali. In occasione dell'Anno Europeo delle Lingue (2001) era stata avviata un'iniziativa destinata ad alcuni licei classici della Regione Veneto finalizzata allo sviluppo di un interesse nei confronti dello studio della lingua greca intesa non semplicemente come una materia scolastica prevista nel curriculum del liceo classico, ma come testimonianza di una lingua e di una cultura ancora oggi vive. Sono stati operati sforzi per trasformare l'apprendimento del neogreco in uno strumento utile a un approccio meno estraniante con il greco antico, consentendo agli studenti di verificare la continuità linguistica, di memorizzare lessico e strutture morfosintattiche, di individuare elementi di continuità e discontinuità culturale; inoltre si è tentato di offrire tramite lo studio della lingua e della cultura greca moderna una chiave necessaria per decodificare in maniera più concreta sia l'ambiente circostante degli studenti liceali del territorio. Le città del Veneto conservano, dall'età rinascimentale ad oggi, tracce dei rapporti con il mondo di lingua greca e molti cognomi ricordano un percorso storico e linguistico comune: pertanto una migliore conoscenza della presenza greca nella Regione può essere utile per una valorizzazione della dimensione multietnica e multiculturale che Venezia e il suo territorio hanno avuto nei secoli che hanno preceduto quello in cui viviamo. Una conoscenza più diretta della Grecia moderna permette, inoltre, di inquadrare meglio aspetti della storia dell'Europa orientale e balcanica, oltre che alcune dimensioni culturali del vicino Medio Oriente.

Nel 2005, è stato avviato un progetto di «promozione e diffusione della lingua greca nel Veneto: il neogreco nella scuola italiana», grazie ad un protocollo d'intesa, coordinato dall'Istituto Regionale di Ricerca Educativa del Veneto (IRRE, divenuta poi Agenzia Nazionale Sviluppo Autonomia Scolastica, ANSAS, prima di sparire come 'ente inutile'), dalla Comunità dei Greci Ortodossi di Venezia e dal Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Vicino Oriente dell'Università Ca' Foscari, il cui scopo principale era la promozione di iniziative destinate a un diverso e più ampio approccio alla lingua e alla cultura greca in Veneto. Nel 2007, per la prima volta, il IX ciclo della SSIS (Scuola di Specializzazione all'Insegnamento Secondario) del Veneto aveva previsto la possibilità di inserire fra le lingue

38 Si aggiorna qui Carpinato 2014.

speciali il neogreco: anche se il corso non ha potuto essere attivato per la soppressione delle SSIS, la circostanza ha segnato comunque un primo passo in avanti. L'intento ultimo è creare nuovi nuclei per l'insegnamento della lingua e della cultura neogreca; mantenere viva la tradizione di studi letterari e linguistici del greco antico affiancando lo studio della lingua antica con quello della lingua viva; offrire uno sbocco lavorativo ai giovani italiani e stranieri che hanno studiato la lingua neogreca a livello universitario. Nel 2010 il progetto, coordinato dal Liceo 'Marco Foscarini' di Venezia (con responsabile Alberto Furlanetto), ha assunto una fisionomia più marcatamente connessa con la storia della lingua greca, avviando una nuova fase denominata «Il greco nella scuola del Veneto fra antico e futuro» ed è stato insignito del Label Europeo delle Lingue 2011. Nello stesso anno è stata avanzata la richiesta al MIUR di avviare a Ca' Foscari Tirocini Formativi Attivi (TFA) per la formazione dei futuri docenti della scuola italiana. I docenti abilitati in lingua neogreca hanno sostenuto il concorso (D.D. 85 dell'01/02/2018) per l'insegnamento della lingua e cultura neogreca (classe AM24) nella scuola italiana nell'estate del 2018. La formazione dei futuri docenti di neogreco nella scuola italiana ha un senso anche alla luce di quanto avviene oggi nei nostri licei classici, dove migliaia di studenti giornalmente continuano a studiare il greco (antico) e ad interrogarsi sul suo valore e sulla sua utilità. Vi è un potenziale straordinario in queste classi, dove sarebbe possibile, con lezioni curricolari di neogreco, far ottenere agli studenti il livello C1 alla fine del corso di studio. I docenti di greco antico della scuola italiana hanno almeno un B2 'nascosto' di greco moderno: basterebbe uno specifico corso di formazione per consentire loro di leggere Kavafis in originale e, nello stesso tempo, per imparare il lessico e le strutture morfologiche e sintattiche necessarie per l'analisi dell'"altro greco". L'insegnamento del neogreco nella scuola italiana, soprattutto nei licei classici, potrebbe altresì creare un vivaio di studi interdisciplinari utili per decodificare le specifiche dimensioni culturali, religiose, economiche dell'Europa dell'Est, che con il mondo di lingua greca ha condiviso per secoli non solo la storia politica ma anche il credo ortodosso; con la Turchia e il Medioriente, con il quale i greci hanno condiviso e condividono non solo prossimità geografiche ma anche esperienze storiche e culturali. I corsi TFA (Tirocini Formativi Attivi) per la lingua e letteratura neogreca proposti dall'Università Ca' Foscari Venezia (e in seguito dall'Università La Sapienza di Roma) prevedevano il 30% del monte ore di didattica della lingua e letteratura greca (antica) e bizantina, accanto alle lezioni di lingua e letteratura neogreca. In questo modo si era voluto delineare il profilo ideale del docente di lingua neogreca nella scuola italiana, dotato di competenze solide dal punto di vista linguistico, letterario e storico, capace di orientarsi nell'intero percorso millenario della civiltà greca. Il docente ideale di greco (e neogreco) nella scuola italiana dovrebbe avere competenze specifiche e non settoriali e parziali: non può

misconoscere la tradizione bizantina e gli sviluppi successivi della storia linguistica e culturale della lingua greca. La didattica del greco moderno presso le scuole del Veneto fornisce un sostegno in Italia di una lingua non veicolare dell'Unione europea; aiuta ad insegnare ed apprendere il greco antico e moderno in una nuova prospettiva; e mira a coinvolgere il mondo della scuola, dell'università, dell'impresa e della stampa in un comune progetto che intende creare una nuova generazione di italiani in grado di capire ed usare la lingua greca, non solo per custodire il patrimonio antico, ma anche per promuovere migliori rapporti di scambio culturale ed economico.

Nel corso del triennio 2015-18 è stato finanziato un progetto europeo nell'ambito del programma Erasmus Plus, che ha visti coinvolti docenti e studenti della lingua neogreca in attività di formazione e di produzione di materiale didattico, cartaceo e online (MOOC *Anche le pietre parlano* sulla piattaforma edu.open). Si tratta del progetto *Archaeoschool for the Future: a Sustainability Approach*, che ha coinvolto dieci partner italiani, greci e catalani.

Oggi più di trenta laureati in lingua e letteratura neogreca lavorano in varie istituzioni italiane e all'estero, cinque dottori di ricerca hanno sostenuto le loro tesi su temi connessi con la lingua e la letteratura neogreca, e un numero sempre più alto di studenti (anche in Erasmus dalla Grecia e da altri Paesi) approfondiscono le loro competenze linguistiche presso la nostra Università, dove tra l'altro possono avere il privilegio di studiare direttamente sui libri di Mario Vitti, l'insigne studioso di letteratura neogreca, decano della neogrecistica mondiale, il quale non solo ha voluto che la sua biblioteca d'autore fosse a disposizione dei nostri studenti, ma per loro ha anche aggiornato fino al 2016 la sua monumentale *Storia della letteratura neogreca* (Vitti 2016³).

La giornata di studio, *Libri greci a Venezia. Una biblioteca d'autore*, svoltasi il 17 dicembre 2017, per celebrare l'acquisizione del fondo librario di Mario Vitti, si è tenuta sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica di Grecia.

Bibliografia

- Arvanitakis, Dimitris (1999). «Studenti a Venezia. Un'aspetto dell'esperienza dell'istruzione neoellenica». *Δημόσια ιλαρία. Pubblica Celebrazione. 500 anni dalla fondazione della Comunità dei Greci ortodossi di Venezia*. Venezia: Istituto Ellenico di Studi Bizantini e Postbizantini di Venezia, 49-74.
- Arvanitakis, Dimitris (2005). *Αλληλογραφία 1822-1860, Ανδρέας Μουστοξύδης, Αιμίλιος Τυπάλδος* (Corrispondenza 1822-1860 Andreas Mustoxidis, Emilio Tipaldo). Atene: Kotinos-Museo Benaki.

- Bollettino* 39, 1910 = Associazione degli antichi studenti della R. Scuola superiore di commercio di Venezia (1910). *Bollettino*, 39, gennaio-marzo. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:43325>.
- Barberani, Silvia; Peri, Massimo; Herzeld, Michael (a cura di) (2009). *La politica culturale del fascismo nel Dodecaneso*. Padova: Esedra.
- Berengo, Marino (1991). «Le origini dell'insegnamento di filologia romanza a Ca' Foscari». Ruggiu, Luigi (a cura di), *Studi medievali e romanzi in memoria di Alberto Limentani*. Roma: Jouvence, 11-20. Materiali e ricerche n.s. 11. Collana della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Venezia in San Sebastiano. Sezione di studi storici 4.
- Bernardi, Jacopo (1889-90). «Commemorazione del comm. Giovanni Veludo». *Atti del Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti*, XXXVIII, VII, I, 1007-58.
- Birhthakas, Stathis (2012). «Solidarietà e scambi ideologico-culturali italo-ellenici in epoca risorgimentale: l'emigrazione politica italiana nelle isole Ionie e in Grecia». *Mediterranea-Ricerche Storiche*, 9(26), 461-74. URL [http://www.storiamediterranea.it/portfolio/dicembre-2012/\(2018-06-09\)](http://www.storiamediterranea.it/portfolio/dicembre-2012/(2018-06-09)).
- Biscione, Bianca Maria (1991). s.v. «Emilio De Tipaldo». *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 39. URL [http://www.treccani.it/enciclopedia/de-tipaldo-emilio-amedeo_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/de-tipaldo-emilio-amedeo_(Dizionario-Biografico)/) (2018-06-08).
- Bizantios, Skarlatos D.; Rangavis, Alexandros R. (1852-53). *Ελληνική Χρηστομάθεια εκ των δοκιμωτέρων Ελλήνων πεζογράφων και ποιητών* (Crestomazia greca dai migliori prosatori e poeti greci). Atene: presso la tipografia di Andreas Koromilas.
- Bovo, Tatiana (2015). *Giovanni Cottunio e gli intellettuali greci a Padova nel XVII secolo: dalla matrice accademica alla prospettiva panellenica*. [tesi di dottorato]. Venezia: Università Ca' Foscari Venezia.
- Bovo, Tatiana (2016). «La presenza intellettuale greca a Padova nel XVII secolo: dalla matrice accademica alla prospettiva panellenica». *Collegio Flangini 350 anni*. Atene-Venezia: Istituto Ellenico di Studi Bizantini e Postbizantini, 89-112. Tommaso Flanghini 8.
- Canini, Marco Antonio (1868). *Vingt ans d'exil*. Paris: Baudry, librairie europeenne, Dramard-Baudry et C.ie, successeurs.
- Canini, Marco Antonio (1882³). *Dizionario etimologico dei vocaboli italiani di origini ellenica con raffronti ad altre lingue*. Torino: Unione Tipografica editrice.
- Canini, Marco Antonio (1884). *Conferenza sul poeta greco Dionisio Solomos, tenuta in Venezia l 20 dicembre 1883 e versione dell'Inno alla libertà del medesimo, aggiunta una versione della Marsigliese*. Venezia: tip. C. Ferrari.
- Caraccio, Marcello (1882). *La lingua greca moderna, corso grammaticale con esercizi di traduzione di lettura di conversazione e con note filologiche*. Padova: tipografia F. Sacchetto.

- Carpinato, Caterina (1991). «La traduzione neogreca dei Promessi sposi». *Italia-Grecia, due culture a confronto = Atti del III Convegno Nazionale di Studi Neogreci* (Palermo, 19-20 ottobre 1989; Catania, 21 ottobre 1989). Palermo: Istituto di filologia greca, 29-40. Quaderni dell'Istituto di filologia greca 21.
- Carpinato, Caterina (2004). «La corrispondenza inedita tra Niccolò Tommaseo e Markos Renieri». Bruni, F. (a cura di), *Niccolò Tommaseo: Popolo e Nazioni. Italiani, corsi, greci, illirici*, vol. 2. Roma; Padova: Antenore, 511-36.
- Carpinato, Caterina (2007a). «Markos Renieris: rassegna bio-bibliografica». Andriomenos, G. (ed.), *Ευκαρπίας Έπαινος. Αφιέρωμα στον καθηγητή Π.Μ. Μαστροδημήτρη* (Ode alla fecondità, in onore del professore Panagiotis M. Mastrodimitris). Atene: Porìa, 201-42
- Carpinato, Caterina (2007b). «Niccolò Tommaseo, le Scintille greche e la raccolta dei Canti popolari. Contributo per una storia delle relazioni fra cultura italiana e cultura greca a metà Ottocento». Vivilakis, S. (ed.), *ΣΤΕΦΑΝΟΣ. Τιμητική προσφορά στον Walter Puchner* (CORONA. Omaggio a Walter Puchner). Atene: Ergo, 251-68.
- Carpinato, Caterina (2009). «La lezione di Giuseppe Spadaro». *Foro Ellenico*, 11(1), 32-5.
- Carpinato, Caterina (2014). «Studiare la lingua greca (antica e moderna) in Italia. Retrospectiva e prospettive future». Carpinato, Caterina; Tribulato, Olga (a cura di), *Storia e storie della lingua greca*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari, 165-220. Antichistica 5. Filologia e letteratura 1. URL 10.14277/978-88-97735-88-5.
- Carpinato, Caterina (2017). «Ancora su Niccolò Tommaseo, Dionissios Solomòs e la lingua greca». Bintoudis, Ch. (a cura di), *Kalvos e Solomòs: Studi e ricerche*. Roma: Bulzoni, 203-24.
- Carpinato, Caterina (2018). «Ιστορία και ιστορίες της νεοελληνικής λογοτεχνίας στην Ιταλία. Μια σύντομη επισκόπηση» (Storia e storie della letteratura neogreca in Italia. Una breve rassegna). Arvanitakis, Dimitris (ed.), *Μικρό αφιέρωμα στον Mario Vitti* (Piccola dedica a Mario Vitti). Atene: Biblioteca del Museo Benaki, 135-76. Τιμής ένεκες 6.
- Chiariac, Rodica (2004). *L'attività letteraria di Marco Antonio Canini (1822-1891) e i poeti romeni nel suo 'Libro dell'Amore'* [tesi di laurea]. Venezia: Università Ca' Foscari Venezia.
- Condello, Federico (2018). *La scuola giusta. In difesa del Liceo Classico*. Milano: Mondadori.
- Coppola, Alessandra (2013). *Una faccia una razza? Grecia antica e moderna nell'immaginario italiano d'età fascista*. Roma: Carocci.
- De Gubertnatis (1879). *Angelo De Gubernatis, Dizionario biografico degli scrittori contemporanei*. Firenze: dei tipi de' successori Le Monnier.
- De Simone Brouwer, Francesco (1906). *Amore anima del mondo: poesia di Costantino Triantafillis; versione e biografia*. Napoli: Tip. della R. Università, A. Tessitore e C.

- De Simone Brouwer, Francesco (1908). «Per gli studi neellenici in Italia». *Rendiconti della Regia Accademia dei Lincei, classe di scienze morali, storiche e filologiche*, vol. 17, fasc. 10, 607-41.
- Deodati, Eduardo; Luzzati, Luigi (1871). *La Regia Scuola Superiore di Commercio in Venezia. Notizie e dati raccolti dalla Commissione organizzatrice per l'esposizione internazionale marittima in Napoli*. Venezia: Tipografia del Commercio Marco Visentini.
- Fedalto, Giorgio; D'Antiga, Roberto (a cura di) (2018a). *Venezia quasi un'altra Bisanzio. Studi in onore dell'Istituto Ellenico di Studi Bizantini e Post-Bizantini di Venezia e dei suoi Direttori*. Venezia: Marcianum Press.
- Fedalto, Giorgio; D'Antiga, Roberto (2018b). «I Greci a Venezia e l'Istituto Ellenico. Profilo bio-bibliografico dei suoi Direttori». Fedalto, D'Antiga 2018a, 9-26.
- Ferro, Francesco (1862?). *Alla nobile Maria Polo-Ninni nel dì del matrimonio delle figlie Amalia e Sofia colli signori Costantino Triantafyllis e Marco Calcani*. Treviso: Stab. tip. Andreola-Medesin.
- Follieri, Enrica (1997). «La filologia bizantina in Italia nel secolo XX». Acconcia Longo, Augusta; Perria, Lidia; Luzzi, Andrea (a cura di), *Byzantina e italograeca: studi di filologia e paleografia*. Roma: Edizioni di storia e letteratura, 3-40.
- Fornasiero, Laura (2003). *Le poesie in greco moderno nel "Libro dell'amore" di Marco Antonio Canini* [tesi di laurea]. Venezia: Università Ca' Foscari Venezia.
- Garlato, Agostino (1881). *Grammatica della lingua neo-ellenica, con un discorso sulla Grecia antica e moderna*. Venezia: tipografia greca La Fenice.
- Garzya, Antonio (1996). *Bibliografia della bizantinistica italiana 1960-1979*. Napoli: M. D'Auria.
- Garzya, Antonio (2001). *Bibliografia della bizantinistica italiana 1900-1968*. Napoli: M. D'Auria.
- Guida, Francesco (1979). «Marco Antonio Canini corrispondente dal fronte di guerra russo-turco nel 1877». *Archivio Storico Italiano*, 137(3), 336-424.
- Guida, Francesco (1984). *L'Italia e il Risorgimento balcanico: Marco Antonio Canini*. Roma: edizioni dell'Ateneo.
- Karathanassis, Athanassios E. (2016). «Il Collegio Flanginis di Venezia». *Collegio Flangini 350 anni*. Atene-Venezia: Istituto Ellenico di Studi Bizantini e Postbizantini, Istituto Ellenico di Studi Bizantini e Postbizantini di Venezia, 205-24. Tommaso Flanghini 8.
- Korinthios, Jannis (2012). *I Greci a Napoli e nel Meridione d'Italia dal XV al XX secolo*. Cagliari: AM&D Edizioni.
- Lappas, Kostas (1980). *Κώστας Τριανταφύλλης* (Kostas Triantafyllis). Atene: s.n.
- Lavagnini, Bruno (1942). *Alle fonti della Pisanella; ovvero, D'Annunzio e la Grecia moderna*. Palermo: G.B. Palumbo.

- Lavagnini, Bruno (1988). «Ricordo di Francesco De Simone Brouwer». *Ιταλοελληνικά 1 = Atti del Convegno Internazionale Cento anni di insegnamento di lingua e letteratura greca moderna all'Istituto Universitario di Napoli* (26-29 novembre 1984), 27-8.
- Losacco, Margherita (2003). *Antonio Catiforo e Giovanni Veludo interpreti di Fozio*. Bari: Dedalo.
- Mammis, Demetrios (2013). *La Scuola Greca di Trieste (1801-1937)* [tesi di dottorato]. Venezia: Università Ca' Foscari Venezia.
- Mastrangelo, Carmela (2014). s.v. «Paolo Emilio Pavolini». *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 81. URL [http://www.treccani.it/enciclopedia/paolo-emilio-pavolini_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/paolo-emilio-pavolini_(Dizionario-Biografico)/) (2018-06-08).
- Melàs, Leon (1858). Γεροστάθης ή αναμνήσεις της παιδικής μου ηλικίας (Il vecchio Stathis o i ricordi della mia infanzia). Atene: presso la tipografia di Lazaro Vilaràs.
- Mescalchin, Eliana (2017). *Narrativa greca in Italia: il caso di Ilias Venezis (1904-1973)* [tesi di laurea]. Venezia: Università Ca' Foscari Venezia.
- Meschini Pontani, Anna (2015). s.v. «Filippo Maria Pontani». *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 84. Istituto dell' Enciclopedia Italiana Treccani. URL http://www.treccani.it/enciclopedia/filippo-maria-pontani_%28Dizionario-Biografico%29/ (2018-09-06).
- Montuschi, Claudia (2005). s.v. «Bruno Lavagnini». *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 64. URL [http://www.treccani.it/enciclopedia/bruno-lavagnini_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/bruno-lavagnini_(Dizionario-Biografico)/) (2018-06-08).
- Nikas, Costantino (1976). «Quattro epistole inedite di Émile Legrand a Costantino Triantafyllis». *Sicilorum Gymnasium*, 29, 331-50.
- Nikas, Costantino (1980). «Un inedito di Carducci (Una lettera a Costantino Triantafyllis)» *Giornale Storico della Letteratura Italiana*, 157, 425-30.
- Nikas, Costantino (1988). «Per la storia dell'insegnamento del greco moderno a Napoli». *Ιταλοελληνικά, 1 = Atti del Convegno Internazionale Cento anni di insegnamento di lingua e letteratura greca moderna all'Istituto Universitario di Napoli* (26-29 novembre 1984), 37-47.
- Nikas, Costantino (1991). «Francesco De Simone Brouwer fra filellenismo e cultura greco-moderna». *Italia-Grecia, due culture a confronto = Atti del III Convegno Nazionale di Studi Neogreci* (Palermo, 19-20 ottobre 1989; Catania, 21 ottobre 1989). Palermo: Istituto di filologia greca, 181-94. Quaderni dell'Istituto di filologia greca 21.
- Papi, Emanuele (2017). *Pietre dello scandalo. 11 avventure dell'archeologia*. Bari-Roma: Laterza.
- Pasqualini, Maria Gabriella (2017). «Come e perché l'Italia occupò il Dodecaneso. Ragioni politiche e difficoltà militari». De Pasquale, A.; Fiorentino, C.M. (a cura di), *La Grande Guerra. L'Italia e il Levante*. Roma: De Luca editori, 35-42.
- Pavolini, Paolo Emilio (1889). *Poesie tradotte dal magiario, greco moderno e piccolo russo*. Venezia: tip. Dell'Ancora.

- Pavolini, Paolo Emilio (1897). *Canti popolari in dialetto cretese per le nozze dell'ingegner Beniamino Barbi con la signorina Ernesta Ciompi*. Firenze: tip. Carnesecchi.
- Peri, Massimo (1983). «La letteratura neogreca in Italia». *Il Veltro*, 27(2), 397-410.
- Pianzola, Bernardino (1801³). *Grammatica dizionarij, e colloquj per imparare le lingue italiana, greca-volgare, e turca, e varie scienze*. Venezia: Presso Antonio Zatta qu. Giacomo.
- Pignataro, Luca (2011). *Il Dodecaneso italiano 1912-1947. L'occupazione iniziale 1912-1922*, vol. 1. Chieti: Solfanelli.
- Pignataro, Luca (2013). *Il Dodecaneso italiano 1912-1947. Il Governo di Mario Lago 1923-1936*, vol. 2. Chieti: Solfanelli.
- Ploumidis, Georgios (1970). «Το βενετικό τυπογραφείο του Αγίου Γεωργίου (1850-1882)» (La tipografia greca di San Giorgio). *Ο Εραμιστής (Lo Spigolatore)*, 7, 169-84.
- Ronchey, Silvia (2017). *Ritorno a Bisanzio. Il riemergere della Costantinopoli bizantina nello sguardo dei letterati e degli eruditi durante la caduta dell'impero ottomano*. De Pasquale, A.; Fiorentino, C.M. (a cura di), *La Grande Guerra. L'Italia e il Levante*. Roma: De Luca editori, 93-8.
- Tamborra, Angelo (1975). s.v. «Marco Antonio Canini». *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 18. URL [http://www.treccani.it/enciclopedia/marco-antonio-canini_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/marco-antonio-canini_(Dizionario-Biografico)/) (2018-06-03).
- Tommaseo, Niccolò (1862). *Il secondo esilio. Scritti concernenti le cose d'Italia e d'Europa dal 1849 in poi*, vol. 1. Milano: Per Francesco Sanvito.
- Tommaseo, Niccolò [1841-42] (1905). *Canti popolari greci*. A cura di P.E. Pavolini. Milano; Palermo; Napoli: Sandron. Biblioteca dei Popoli.
- Tommaseo, Niccolò [1841-42] (2017). *Canti greci*. A cura di Elena Maiolini. Parma: Guanda.
- Triantafyllis, Costantino (1859). *Λογίδιον επικήδειον εκφωνηθέν εν τω εν Βενετία ιερό ναό του Αγίου Γεωργίου επί του νεκρού Αικατερίνης Κωνστ. Γιαννιότου, εν Βενετία εκ της ελληνικής τυπογραφίας του Φουίκοσ* (Discorso funebre pronunciato a Venezia nel tempio di San Giorgio per la morte di Ekaterini Giannotou). Venezia: tipografia greca della Fenice.
- Triantafyllis, Costantino (1871). «L'Agorà, commedia in cinque atti di Demetrio Paparrigopulo, Atene 1871». *Rivista filologica-letteraria*, 1, 129-47.
- Triantafyllis, Costantino (1875a). *Nicolò Machiavelli e gli scrittori greci*. Venezia: Tipografia del giornale Il Tempo.
- Triantafyllis, Costantino (1875b). «Sulla vita di Castruccio Castracani descritta da Nicolò Machiavelli. Ricerche». *Archivio Veneto*, 10(1), 177-92.
- Triantafyllis, Costantino (1876a). *La Grecia nel suo progresso intellettuale: discorso di Filippo Joannis pronunciato per incarico del Senato accademico nella seconda commemorazione delle feste olimpiche e recato in italiano*. Venezia: Tip. del giornale Il Tempo.

- Triantafillis, Costantino (1876b). *Messalina e Nerone, caratteri di Demetrio Paparrigopulo; traduzione dal greco di Costantino Triantafillis*. Venezia: Tip. del Commercio di Marco Visentini.
- Triantafillis, Costantino (1877). *Lettera all'illustre signor professore Pasquale Villari intorno ad alcune opinioni espresse nell'opera Nicolo Machiavelli e i suoi tempi*. Venezia: Stab. tip. di P. Naratovich.
- Triantafillis, Costantino (1878). *Nuovi Studii su Nicolò Machiavelli 'Il Principe'*. Venezia: Tipografia del giornale Il Tempo.
- Triantafillis, Costantino (1879). *Cenni intorno all'origine del commercio e ai suoi rapporti con la civiltà nell'antica Grecia: prolusione letta nella solenne apertura degli studi per l'anno scolastico 1879-80 alla Regia Scuola Superiore di Commercio in Venezia*. Venezia: Tip. del Commercio di M. Visentini.
- Triantafillis, Costantino (1882). *A Giuseppe Garibaldi: canto di Costantino cav. Triantafillis, versione poetica dal greco e note storiche di Agostino Garlato*. Venezia: tip. greca La Fenice.
- Triantafillis, Costantino (1887). *Nella fausta occasione in cui il futuro re dei greci Costantino raggiunse l'età maggiore*. Con la collaborazione di Cesare Augusto Levi. Venezia: Ferrari, Kirchmayr, Scozzi.
- Tzivara, Panajota (2016). «Studenti greci presso il Collegio Flangini e Padova, professionisti in patria. Tracce di un lungo percorso». *Collegio Flangini 350 anni*. Atene-Venezia: Istituto Ellenico di Studi Bizantini e Postbizantini di Venezia, 359-426. Tommaso Flanghini 8.
- Venieri, Demetrio (1799). *Compendio di Grammatica spiegato in dialetto greco volgare con la traduzione italiana. E l'aggiunta di un Dizionario domestico e dialoghi familiari da Demetrio Venieri dato alle stampe con l'assistenza de' Signori Negozianti greci di Trieste*. Prima edizione dedicata allo spetabile Signore Ciriaco Catraro. Trieste: G.P. Sperandio.
- Veludo, Giovanni (1847). *Cenni sulla comunità greca orientale. Venezia e le sue lagune*, vol. 1, t. 5. Venezia: Antonelli, 458-80.
- Veludo, Giovanni (1893²). *Ελληνων Ορθοδόξων αποικία εν Βενετία, ιστορικόν υπόμνημα Ιωάννου Βελούδου, έκδοσις δεύτερα αναθεωρηθείσα υπό του αυτού συγγραφέως* (Memoria storica della comunità dei greci ortodossi di Venezia, seconda edizione rivista dallo stesso autore). Venezia: tipografia della Fenice.
- Vikelas, Dimitrios (1880). *Luki Laras*. Trad. di Amalia Ninni Triantafillis. Venezia: C. Coen e figlio editori. Trad. di: «Lukis Laras», *Estia*, 1879.
- Villa, Andrea (2016). *Nelle isole del sole. Gli italiani nel Dodecaneso dall'occupazione al rimpatrio (1912-1947)*. Torino: Edizioni SEB27.
- Vitti, Mario (2016³). *Storia della letteratura neogreca*. Venezia: Cafoscari editrice.
- Vlachos, Angelos (1883²). *Neugriechische Chrestomathie, oder Sammlung von Musterstücken der Neugriechischen Schriftsteller und Dichter*. Leipzig: F.A. Brockhaus.

- Xanthopoulou Kyriakou, Artemis (1978). *Η Ελληνική Κοινότητα της Βενετίας (1797-1866). Διοικητική και οικονομική οργάνωση, εκπαιδευτική και πολιτική δραστηριότητα», διδακτορική διατριβή, Αριστοτέλειο Πανεπιστήμιο Θεσσαλονίκης* (La Comunità greca di Venezia 1797-1866. Organizzazione economica e amministrativa, attività educativa e culturale) [tesi di dottorato]. Università Aristotele Salonicco.
- Zambaldi, Francesco (1872). *Οι Σλάβοι εν Ελλάδι: ανασκευή των θεωριών Φαλλμεράνρ* (Gli Slavi in Grecia: confutazione delle teorie di Fallmerayer). Venezia: Tip. del giornale Il Tempo Corretto.
- Zambaldi, Francesco (1883²). *Le parole greche nell'uso italiano*. Torino; Roma; Milano; Firenze: Paravia.